



Diocesi di Treviso



quarta settimana del salterio  
12 settembre 2021 anno B

Prima lettura Is 50,5-9a

### Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Seconda lettura Gc. 2,14-18

### Dalla lettera di S. Giacomo ap.

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Vangelo Mc 8,27-35

### Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in

disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

### Commento alla Parola

**“Se qualcuno vuol venire dietro a me... sollevi la sua croce”!**

Quando, nella nostra vita, ci conformiamo a idoli o ideologie finiamo per assumerne le caratteristiche. La più importante è quella relativa al fatto che gli idoli non hanno “cuore”. Ci offrono facili schemi interpretativi della realtà, a volte regole, talvolta ci assolvono da ogni regola, spesso nel momento del vero bisogno si rivelano per quello che sono: hanno orecchi e non sentono, hanno bocca e non parlano, hanno mani ma non ti aiutano...

Gesù nel brano del vangelo di domenica scorsa ci è stato descritto da Marco tutto intento ad entrare in relazione con il mondo pagano, abitato da idoli e demoni, le loro tipiche manifestazioni. Oggi invece è alle prese con i suoi discepoli che di ideologie e relativi demoni ne sembrano pregni. Li porta verso Cesarèa di Filippo, una città all'estremo Nord di Israele, ai confini con le terre pagane, per allontanarli dalle ideologie nazionalistiche, supportate dalle istituzioni religiose, che avevano preso possesso, oltre che delle loro menti, anche del loro cuore.

Cesarèa di Filippo era una città intitolata da Filippo a Cesare per ingraziarsi il potere romano che lo lasciava al comando in quella azione anche se con nessuna capacità operativa. Era figlio della terza moglie di Erode il Grande e quindi fratellastro di Erode Antipa ed Erode Archelao.

Lungo la strada Gesù tenta di seminare la sua “parola” ma si accorge che il seme non attecchisce perché viene “mangiato dagli uccelli”. Alla verifica di cosa abbia capito la gente di lui riscontra la massima delle confusioni. I discepoli riferiscono che alcuni, compresi loro, pensano sia il Battista risorto (per gli ebrei i martiri risorgevano), oppure Elia (il profeta violento che doveva preparare l'arrivo del Messia) o uno dei profeti. Alla domanda diretta ai suoi discepoli risponde uno per tutti, Pietro: «Tu sei il Cristo». Era il titolo con cui il popolo indicava il Messia politico e religioso che era nella loro mente ideologizzata. A quel punto Gesù “urlò” (non ordinò) di non dire niente a nessuno. Urlò, come contro i demoni, che non andassero a predicare in giro questa idiozia. Allora si decide di presentarsi per quello che è: “Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.”

“Figlio dell'uomo” indica il progetto di Dio per tutta l'umanità che Gesù intendeva realizzare: riconquistare ogni donna e uomo alla somiglianza con Dio, così come erano stati creati. Rendere tutti almeno umani. Ad ogni costo, anche dovesse essere perseguitato dall'istituzione religiosa e ucciso dal potere politico.

**La replica di Pietro è fatta di due azioni violente in contemporanea:** lo prende in disparte e si mette ad urlargli contro, proprio come Gesù faceva con le persone che voleva liberare dal demonio. **Pietro tratta Gesù da indemoniato.** Al che Gesù risponde per le rime: **«Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».** Non sono venuti alle mani ma ci mancava poco, come si dice. "Satana" è una parola aramaica di cui troviamo anche la traduzione precisa da parte di Marco.

Pietro, i dodici, la folla, se vogliono, possono solo mettersi dietro a Gesù e seguirlo. L'unica strada da seguire è lui. E lui va dritto verso la croce. Le sue parole non lasciano dubbi: **«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».**

Si tratta di abbandonare le ideologie e "sollevare" la croce (*mettersi in spalla da soli l'asse orizzontale che i condannati a morte portavano tra i dispetti delle persone fino ad esservi inchiodati, legati e poi essere issati sul palo piantato per terra*). **Prepararsi a perdere tutto per ritrovare un nuovo modo di essere.**

Se oggi un credente, una comunità cristiana, la chiesa stessa non accetta questa condizione suggerita da Gesù, cioè di seguirlo sollevando la croce sulle proprie spalle non renderà nessun servizio all'umanità. Attraversare la storia facendo il bene, con una croce sulle spalle e magari di altri che non la possono portare, tra dispetti e derisioni è l'unico modo per smascherare l'ipocrisia, la menzogna, la cattiveria, il male che ha preso il posto del cuore delle persone. **E oggi in tanti hanno ancora il coraggio di farlo ma tra questi i cristiani sono sempre meno.**



Luigino Bruni 26 giugno 2021

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un bambino li guiderà* Isaia 11,6

**13/La fedeltà e il riscatto. L'altro nome dell'economia**

**«Boaz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Boaz aveva parlato. Boaz lo chiamò: "Ehi tu, vieni a sederti qui!".** Quello si avvicinò e si sedette» (Rut 4,1). Il quarto e ultimo capitolo del libro di Rut si apre con Boaz che arriva alla porta della città, e si siede. Molte città antiche medio-orientali, inclusa la piccola città di Betlemme, non avevano l'agorà, il foro o la piazza al centro. Le case si affastellavano l'una sull'altra dentro le mura, e lo spazio pubblico si creava nei pressi della porta, nella zona liminare, nella soglia tra interno ed esterno. Lì c'era un gran via vai di gente che entrava e usciva, era l'intersezione tra città e campagna, tra residenti e stranieri. Era anche il luogo dei mercati, dei dibattiti pubblici, della vita politica della città, da lì i profeti parlavano al popolo. **La cultura delle città con la piazza al centro è diversa da quelle con la "piazza" sulla porta.** In queste ultime i mercati, la politica, le dispute giuridiche non sono custodite nel cuore della città; non ci sono i palazzi dei capitani e i templi a fare da sentinelle della fiducia-fede della "civitas". I dialoghi e gli incontri sulla porta hanno la stessa provvisorietà della strada, la sua stessa incertezza e fragilità, la sua stessa polvere e arsura estiva, la stessa esposizione agli eventi. **Le nostre città globali stanno diventando sempre più simili all'antica Betlemme e lontane da Firenze; e noi, in perenne ricerca di un centro, non lo troviamo più perché non lo cerchiamo sulla soglia.**

In questa piazza in movimento ed esposta, Boaz incrocia l'uomo che si era intromesso nei piani di Noemi e Rut, quello che aveva un diritto di riscatto (goèl) di grado superiore a quello di Boaz, perché parente più prossimo di Alimèlec, il marito di Noemi. Un uomo che resta anonimo, un "tizio", senza nome. Forse perché la tradizione lo aveva dimenticato o forse, preferisco pensare, per non coinvolgere la discendenza di quell'uomo in un episodio non particolarmente edificante - sebbene, anche in questo caso, l'autore del libro non condanna nessuno. Esiste infatti un parallelismo tra questo ultimo capitolo e il primo, tra questo signore anonimo e Orpa, l'altra nuora che non segue Noemi e torna a Moab. **Due rifiuti necessari all'economia del racconto, e due rappresentanti di tanti uomini e donne "ordinari", che non vanno oltre il buon senso e i loro ordinari interessi.**

**«Poi Boaz prese dieci degli anziani**

**della città e disse loro: "Sedete qui. Quelli si sedettero" (4,2). Nel mondo antico le garanzie degli atti pubblici erano gli occhi degli altri e poi le loro parole.** Erano pubblici perché avvenivano in pubblico. Quando poi un atto era particolarmente importante erano necessari gli anziani, che con la loro esperienza garantivano una saggezza diversa e preziosa. Non tutti gli uomini anziani cronologicamente erano "anziani" nel senso della Bibbia. In molte culture africane non tutti i parenti defunti sono "antenati", ma soltanto quelli che si sono distinti in vita per saggezza e virtù. Anche in Israele gli anziani che svolgevano le funzioni giuridiche erano anziani e "giusti". L'età anagrafica non è mai bastata a generare saggezza. Neanche nella Bibbia, dove l'età è solo uno degli assi dove si misura la qualità etica delle persone. Il secondo è costituito dalla loro virtù-giustizia, e il terzo dall'imprevedibile elezione di Dio, che può scegliere come re e come profeta dei ragazzi (Davide, Samuele, Geremia), scardinando gli altri due assi dell'edificio dell'Alleanza. Boaz ne sceglie dieci, e quella strada-piazza si riempie di soli uomini. **Rut e Noemi sono le protagoniste ma sono assenti, chi parla e agisce sono i maschi.** E il tono generale del libro cambia. Cambiano le parole - comprare, vendere...-, cambiano l'atmosfera relazionale e l'ambiente spirituale. Come accade ogni volta che tutte le donne lasciano la stanza e restiamo tra uomini.

**«Allora Boaz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: "Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te"» (4,3-4).** L'oggetto del discorso sono Noemi e Rut, ma le due donne non ci sono. Sono esposte nella pubblica piazza e sono assenti. Una delle povertà delle donne (e dei poveri) è sempre consistita nell'essere al centro di atti e di processi senza avere su di essi alcun controllo. Qui Boaz non è solo un possibile e sperato goèl, è anche l'avvocato delle donne, di Rut e Noemi; come lo Spirito, che nei Vangeli è definito il paraclito, cioè riscattatore e avvocato. Questa azione di Boaz ci svela allora qualcosa dell'azione dello Spirito sulla terra: **il paraclito è anche colui che difende le vittime**

"esposte" nelle piazze, è il "padre dei poveri".

Non riusciamo più a capire, sulla base del testo, che tipo di diritto Noemi vantasse su quel campo del marito. Forse era una nuda proprietà, forse un usufrutto, forse altro. Ciò che conta è che esiste un bene immobile su cui può essere esercitato il riscatto da parte di un parente.

«**Quegli rispose: "Lo riscatto io"» (4,4).** La tensione del racconto si scioglie: il primo goèl sta facendo il suo dovere. Ma proprio qui arriva un nuovo colpo di scena: «E Boaz proseguì: **"Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità"» (4,5).** Boaz, mostrando una creatività analoga a quella di Noemi, combinando gli istituti del goèl e del levirato, all'acquisto del terreno associa «l'acquisto» di Rut, specificando «la moabita», quindi straniera. Lo scenario cambia radicalmente. Ora non si tratta solo di valutare i costi e i benefici dell'acquisto del campo di Noemi, di calcolare la convenienza di un investimento immobiliare. Quel bene si porta con sé una moglie. L'economia del riscatto si complica: **«Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: "Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto"» (4,6).** L'informazione che a quel terreno era attaccata una donna fa cambiare idea al "tizio", che rinuncia al diritto di riscatto a vantaggio di Boaz.

Quell'uomo ha fatto i suoi conti, ha valutato gli effetti di quel riscatto composto sulla sua eredità, e ha scelto. Ha fatto i suoi interessi, ha guardato ai costi e i benefici dell'affare. **Come tanti, come molti uomini, quasi tutti. Quando nei conti economici inseriamo le persone il calcolo della convenienza cambia radicalmente.** Perché mentre per l'acquisto dei terreni e delle merci i costi e i benefici sono facili da calcolarsi, quando nei "contratti" entrano le persone i conti cambiano la loro natura. Gli uomini sono vivi e liberi, non riusciamo ad anticipare i costi e i benefici che ci porteranno. Gli uomini sono carne e cuore vivi, e le donne lo sono ancora di più, anche quando si ritrovano dentro economie e contratti che non hanno disegnato loro. **E così da secoli facciamo di tutto per comprare terreni e non "comprare" Rut, per liberare le cose dal peso delle persone. E invece Boaz sa che il vero "affare" del suo**

riscatto è proprio Rut, è lei il vero bene e la vera benedizione arrivata nella sua vita.

L'economia di Boaz e l'economia di "tizio" continuano a vivere l'una accanto all'altra nelle nostre piazze e nelle nostre porte. **L'economia di chi compra e vende beni, e vede i beni relazionali come complicazioni e come grane da evitare, e quindi sostituiscono le persone con le merci.** L'economia di Boaz è quella di chi vede nelle persone la loro prima ricchezza, che vede prima le donne e gli uomini e poi i terreni, e sa che anche il più fertile terreno e il macchinario più produttivo non produce benessere senza almeno una Rut. **Che capisce che se un contratto contiene una benedizione questa nascerà dalle persone.** I terreni sono cose buone, sono beni; ma dai terreni non nascono la Divina Commedia, non nasce «Il canto notturno del pastore errante dell'Asia», non i balletti di Carla Fracci. Queste cose le sanno fare solo le persone.

**L'economia di Boaz è quella che cresce riscattando i terreni abbandonati proprio a causa della presenza di Rut.** È l'economia di chi vede benedizioni dentro le ferite, beni dentro mali, e che si nutre dei terreni scartati dagli altri perché considerati non convenienti a causa delle persone a essi associati. **Ieri, e oggi quando una vera e propria economia alternativa vive e cresce perché è capace di vedere negli scarti degli altri un valore, e capire che le Rut sono benefici nascosti dentro l'involucro dei costi. Dentro le carceri, nelle terre delle mafie, nei luoghi del dolore, tra le sigolatrici migranti e stagionali dei campi di lavoro.**

Il verbo che Boaz usa per dire "comprare" il campo e Rut è **qanah**. Qui il lettore antico della Bibbia avverte un brivido alla schiena, perché sa che questo è il nome di Caino: **«Ho acquistato [qanah] un uomo da YHWH» (Gn 4,1).** Caino fu anche il costruttore della prima città (Gn 4,17), e quindi sono sotto il suo nome le città e i loro commerci. È cainita la lavorazione dei metalli (4,22), quindi sono sotto il suo segno i mestieri e le arti. **A dirci che l'economia di Caino è anche la nostra economia.** Lo sappiamo, lo vediamo ogni giorno, è un'anima dei nostri mestieri e delle nostre arti. Non è fuori di noi, è dentro la nostra vita. **Ma il nome di Caino non è l'unico nome dell'economia, non è il suo destino necessario. L'economia di Caino può diventare l'economia di Boaz. Lo diventa tutte le volte che**

**scegliamo di non separare i terreni dalle loro persone.** E quando lo facciamo, in quel campo risorge Abele, il fratello fragile che sapeva fare i doni. **E noi risorgiamo con lui.** Per poi ritornare ancora nei campi con nostro fratello, e lì morire ancora, come tanti poveri, come Camara Fantamadi morto di lavoro nel nostro campo, fratello di Rut, straniero e precario come lei. **Finché un giorno, un benedetto e sempre tardivo giorno, un bambino vedrà sulla linea dell'orizzonte della nostra terra i fratelli ritornare insieme a casa.**



ESERCIZI SPIRITUALI NELLA VITA ORDINARIA

La relazione con il Signore ci rende liberi. Liberi di uscire da noi stessi e andare incontro agli altri. Liberi di giocare fino in fondo, senza risparmiarci. Liberi anche di sbagliare. Perché l'amore rimane e persevera.

Gli Esercizi spirituali ignaziani EVO sono un'esperienza personale di incontro con il Signore nella preghiera e nella vita quotidiana, che coinvolge tutte le dimensioni della persona (intelletto, memoria, corpo, emotività, volontà, immaginazione) e orienta lo stile di vita.

Per: imparare a leggere gli avvenimenti della vita con gli occhi e lo sguardo di Dio;  
Per: percorrere un cammino di approfondimento della propria fede;  
Per: fare una esperienza spirituale di incontro intimo e unico con il Signore;  
Per: ritrovare le motivazioni profonde del proprio fare o per discernere una scelta di vita

vieni e vedi...

TESTIMONIANZE...

- Scoperta di aspetti di noi sconosciuti
- Presenza intima e personale
- Il momento della condivisione
- Ho scoperto così la fede
- La scoperta dell'importanza della Parola di Dio
- La riscoperta della bellezza della vita e di ciò che Dio mi ha donato
- Ho scoperto il desiderio di condividere
- Non sono mai sola, sempre in ogni luogo e in ogni situazione, potrà abbandonarmi a Lui e lasciarmi riempire dal suo Amore.

www.agevo.it

SPINEA S. BERTILLA

Venerdì 17 settembre ore 20.45  
ref. Sergio Carraro 334 7668053



LE PRESENTAZIONI NELLE PARROCCHIE DI:



Costruire alta in quota

Una comunità missionaria a servizio dell'annuncio

Intervengono: membri del Centro missionario e di Simone Gobbo architetto

Venerdì 17 settembre 2021, ore 20.30  
Auditorium S. Pio X - Bgo Cavour TV

Partecipazione in presenza tramite iscrizione o mail: [centromissionario.agevo@comune.spinea.it](mailto:centromissionario.agevo@comune.spinea.it)

Per accedere è necessario esibire il green pass

Incontro aperto agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli parrocchiali e dei Consigli di Collaborazione, ai catechisti



2021 Ninive

## XXIV DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 12 SETTEMBRE 2021

<b>SABATO 11</b>	11.00	<b>MATRIMONIO DI MARICA E LUCA</b>		In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: *	
	16.30	<b>Battesimo di ALESSANDRO E ALYSON</b>			
	18.30	* FF. Ruga Signorelli	* Mariangela		
	* Patrizia Bado (1')	* Livia Zanin			
	* Primo	* Vittorio			
	* Savino Gallo (12')	* Adriano Bianchi			
	* Fam. Casarin	* Giuseppe Foffano (9')			
	* Albina casarin	* Adriano simionato (2')			
	* Roberto (6)	*			
	8.30	* Angelo Michieletto e Renza Barbiero	*		
<b>DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021</b>    <b>XXIV PER ANNUM</b>	10.00	<b>SANTA MESSA IN STREAMING</b>		  <b>CORO GIOVANIADULTI S. MESSA DELLE 11.15</b> Ti piace cantare? oppure suoni uno strumento? unisciti a noi!! Abbiamo iniziato lo scorso anno e pian piano ci stiamo consolidando! Ci troviamo <b>tutte le domeniche alle 10.40</b> in chiesa e facciamo una <b>prova al mese</b> per aggiustare le canzoni e aggiungerne di nuove al repertorio. Non avere paura, fatti avanti e metti a disposizione i tuoi talenti per la comunità!! Per maggiori informazioni contatta: <b>Marta 346 752 3600 Laura 348 094 3092</b>  P.s. il tutto rispettando tutte le norme di sicurezza ad oggi richieste.	
			<b>La S. Messa a Crea resterà fissa con orario alle ore 10.00.</b>		
	10.00	<b>Battesimo di GIOLE</b>	* Carlo Cupoli ed Emma Palmiro		
	Crea	* Maria Scantamburlo e Bruno Naletto	* Renato Pasin		
	11.15	<b>PRIMA COMUNIONE DI BEATRICE</b>			
	12.15	<b>Battesimo di CHRISTIAN, ALVISE E RACHELE, ADELE, CARLOTTA MARIA</b>			
	18.30	* Serenella	* Paolo Paoletti		
		* Santa Piccoli (1')			
<b>LUNEDÌ 13 S. Giovanni Crisostomo</b>	18.30	* Marcello Da Lio	* Angela (9' mese)		
		* Guglielmo (9')			
<b>MARTEDÌ 14 Esaltazione della Santa Croce</b>	18.30	* Luciano Andreina Giovanni	Matilde Paolo		
		* Adelino			
<b>MERCOLEDÌ 15 BVM Addolorata</b>	18.30	* Fam. Busato e Pettenò			
<b>GIOVEDÌ 16 SS. Cornelio e Cipriano</b>	18.30	* nonno Alberto Girardi	* Giustiniano Niero		
<b>VENERDÌ 17</b>	18.30	* Graziella Romanelli in Giacomini	*		
		* in ringraziamento			
<b>SABATO 18</b>	10.00	<b>50' di MATR. DI GIOVAMBATTISTA STRANO E GIUSEPPINA GANGEMI</b>			
	11.00	<b>Battesimo di SKYLER VITTORIA</b>			
	18.30	<b>50' di MATR. DI SERGIO TOMAELLO E ALESSANDRA SIMONATO</b>			
		* FF Baretton Martinelli De Marzi	* Angela Giulio Attilio		
	* Odino Stevanato ed Evelina De Munari	* Maria			
	* Adriana Regazzo (7') e genitori	Genoveffa e Ottaviano			
<b>DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021</b>    <b>XXV PER ANNUM</b>	8.30	* Massimo (2') e Italo	* Felicità Ghiotto (9')		
	10.00	<b>PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA</b>			
		* Dino Marcanzin (1')			
		<b>La S. Messa a Crea resterà fissa con orario alle ore 10.00.</b>			
	10.00	* Mario Da Lio e Ofelia			
	Crea				
	11.15				
	18.30				
<b>CALENDARIO MENSILE SETTEMBRE - OTTOBRE</b>					
SABATO 25 SETT.	10.30	<b>MATRIMONIO DI FEDERICA E LUCA (S. BERTILLA)</b>			
	16.00	<b>MATRIMONIO DI VERENA E FRANCESCO BATTESIMO DI CELESTE (S. LEONARDO)</b>			
DOMENICA 26 SETT.	10.00	<b>BATTESIMO DI SOFIA VITTORIA (A CREA)</b>			
	10.00	<b>BATTESIMO DI MAITE' E THOMAS (S. BERTILLA)</b>			
	11.15	<b>PRIMA COMUNIONE DI MATTIA, FRANCESCO E BATTESIMO DI AMBRA</b>			
	12.15	<b>BATTESIMO DI DIANA</b>			
DOMENICA 03 OTT.	10.00	<b>PRIMA COMUNIONE DI SERENA, NINA OFELIA,</b>			
	11.15	<b>PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAILI, ALICE, CAMILLA</b>			
	12.15	<b>BATTESIMO DI LORENZO</b>			
SABATO 09 OTT.	12.15	<b>BATTESIMO DI ARIANNA</b>			
DOMENICA 17 OTT.	11.15	<b>PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA</b>			
SABATO 13 NOV.	11.00	<b>BATTESIMO DI TERESA</b>			
DOMENICA 21 NOV.	12.15	<b>BATTESIMO DI CLARA</b>			

**MIRANO S. Leopoldo Mandic**  
martedì 21 settembre, ore 17.00  
guida: don Mario Da Rio



**Un momento di preghiera**  
per insegnanti, educatori, genitori all'inizio del nuovo anno scolastico